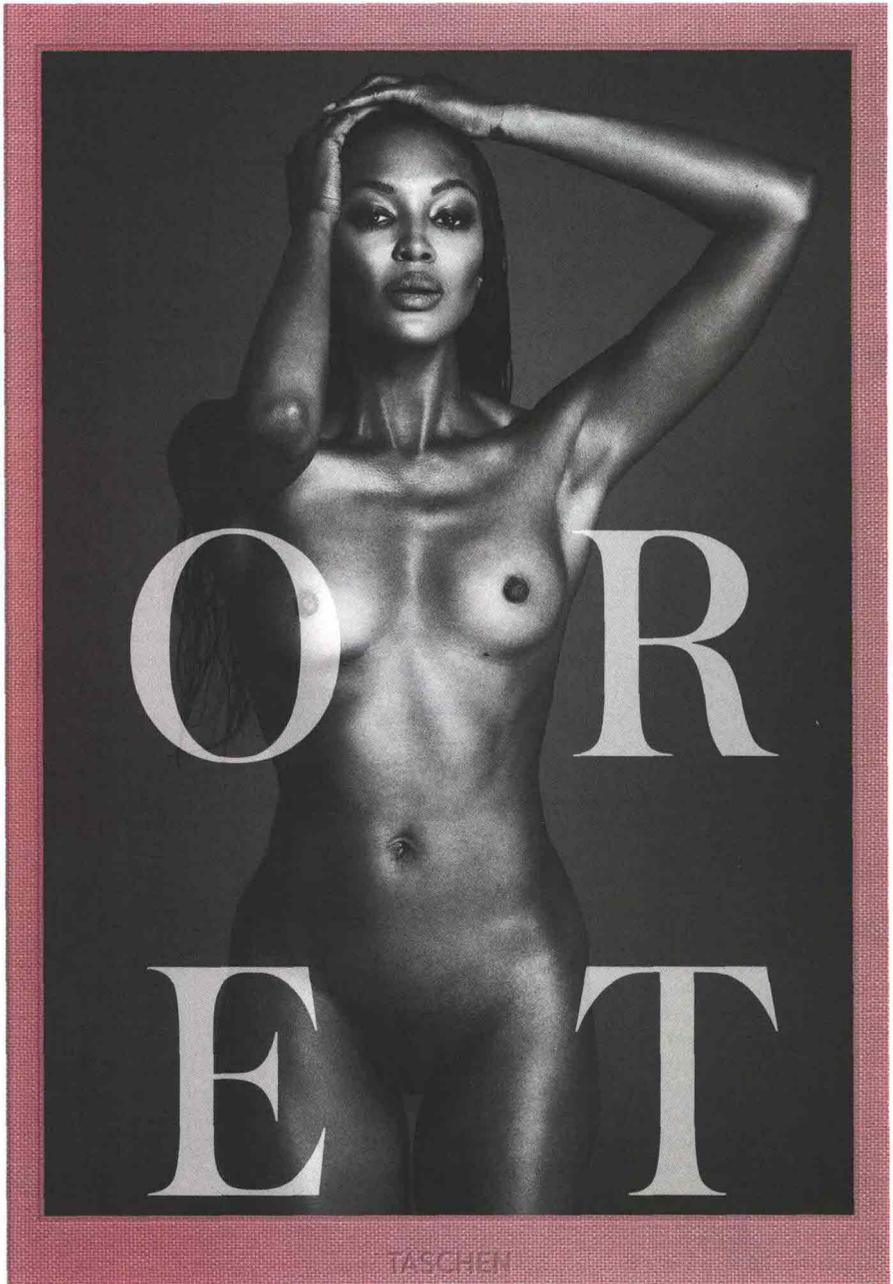


D O N'

T

F

G



Mert Alas and Marcus Piggott

Codice abbonamento: 096879

DON'T FORGET

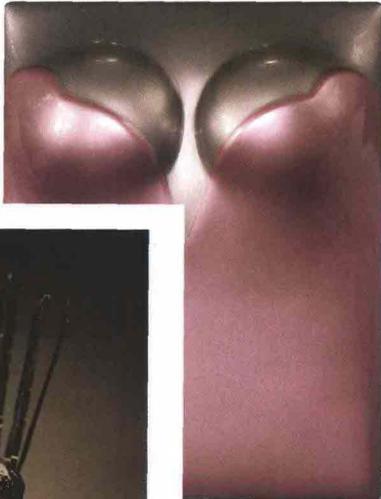


Olga, Vogue Paris, 1998

FOTO IL VISIONARIO

Steve Hiett racconta la moda da cinquant'anni. Attraverso una luce abbagliante.

Dopo una breve carriera come frontman del gruppo pop psichedelico Pyramid, dagli Anni 60 Steve Hiett ha scelto un'altra strada, la fotografia. I colori saturi e l'uso sapiente, intenso, della luce abbagliante del flash sono i suoi tratti distintivi. Ora una selezione delle sue immagini di moda è pubblicata in un libro: *Steve Hiett - Beyond Blonde* (edito da Prestel). Divise per decennio, sono un ottimo strumento per capire l'evoluzione dello stile di vita americano, di decennio in decennio - dalla Miami degli Anni 70 alla New York di oggi. Del suo lavoro dice: «Non penso a me come fotografo, ma come qualcuno che utilizza la macchina per riprodurre immagini che ho nella mente». **MARINA MAURI**
randomhouse.de/prestel_eng



Art Edition No. 101-200, Vogue Italy (1996), photo Paolo Roversi / Mark Seelen

MAKE UP TEORIA DEI COLORI

Perché le donne si truccano? Come si è evoluta l'estetica degli ultimi cento anni? A queste domande (e a molte altre) risponde un libro.

Si parte da tre colori base: bianco, nero e rosso sono i filtri attraverso i quali si racconta l'evoluzione del trucco, nel libro *Face Paint* (edito da Abrams and Chronicle). Si spiega l'uso di queste tonalità dall'antico Giappone a Maria Antonietta, fino ai nostri giorni. E poi, cosa che accade di rado, viene descritto il backstage della cosmesi: i giornali che creano il sogno, le attrici di Hollywood che lo materializzano, la tecnologia che rende un lipstick a misura di borsetta. Tutto firmato da Lisa Eldridge, che di lavoro è, non a caso, make up artist. **M.A.**
abramsandchronicle.co.uk



LA COVER NAOMI LIMITED

Un omaggio alla modella assoluta.

È dedicato alla top model con la camminata più sexy di sempre, il volume *Naomi Campbell* di Taschen (in uscita a febbraio 2016, con un'immagine simbolo nella pagina di apertura del *Don't Forget*). Un'edizione limitata di sole mille copie racchiude frammenti autobiografici e le sue immagini più emblematiche scattate dai migliori fotografi (Richard Avedon, Helmut Newton, Herb Ritts, solo per citarne alcuni). In più, l'hardcover (sopra, a destra) è realizzata dall'artista pop Allen Jones. **MONICA AGOSTINI**
taschen.com

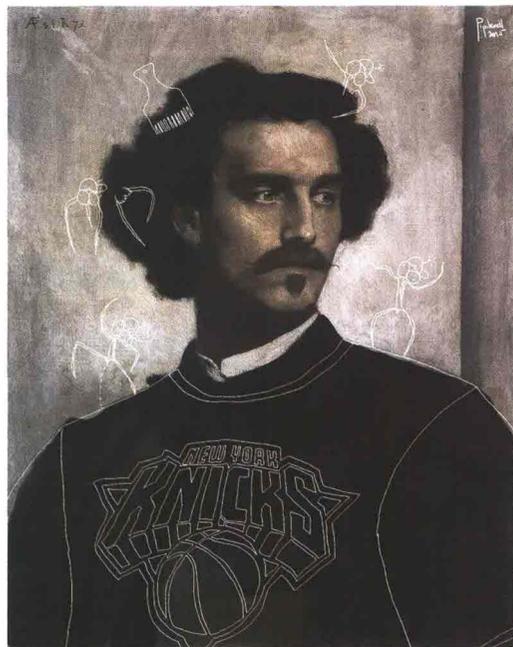




ARTE E MODA STREET STYLE

Dai graffiti delle periferie al concerto di Madonna: una capsule coniuga creatività urbana e abiti "contro".

I tratti sono elementari e primitivi, apparentemente disordinati e anarchici. L'ispirazione sono i murales urbani, i graffiti che corrono veloci sui vagoni dei treni fino ai grandi artisti come Jean-Michel Basquiat. La capsule collection Anarchy Clothes di Imperial, nata dalla collaborazione tra Marco De Matteo, poliedrico digital artist romano, e il brand di moda, è più che metropolitana: felpe e T-shirt si tingono di vernice nera e street art. Tanto che persino Madonna ha apprezzato il lavoro del giovane artista e ha selezionato alcune sue opere per il suo *Rebel Heart Tour*, in forma di installazioni sui maxi schermi alle spalle della popstar (nella foto). **v.a.** marcodematteo.it, imperialfashion.com/it/



SPECIAL GUEST DR. PROPOLUS

Un illustratore – che arricchisce le immagini con ironia – interpreta la cover della sezione moda di Flair.

Ilias Walchshofer, 24 anni, nato a Linz ma ora a Berlino, osserva una fotografia di moda e poi la ridisegna. Su Instagram ha iniziato qualche anno fa con una serie di nudi accompagnati da frasi satiriche: censurato, account cancellato. Ora, con il nome Dr. Propolus, sceglie di "vestire" soggetti di moda, tra campagne e servizi fotografici, con trame e scritte ironiche. Per la cover Editorials di questo numero di *Flair* (pag. 107) l'atmosfera dark e il look della modella lo hanno portato a immaginare insetti minacciosi che si affacciano dal buio. **KARMEN SIMIC** drpropolus.tumblr.com



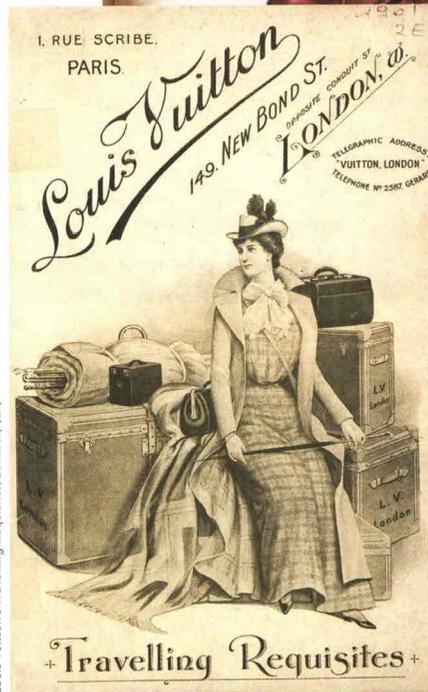
Knick's ti like Feuerbach da Self-portrait di Anselm Feuerbach (1873). Royal da una foto di Jane Cleveland

DON'T FORGET

MOSTRE ICONE ITINERANTI

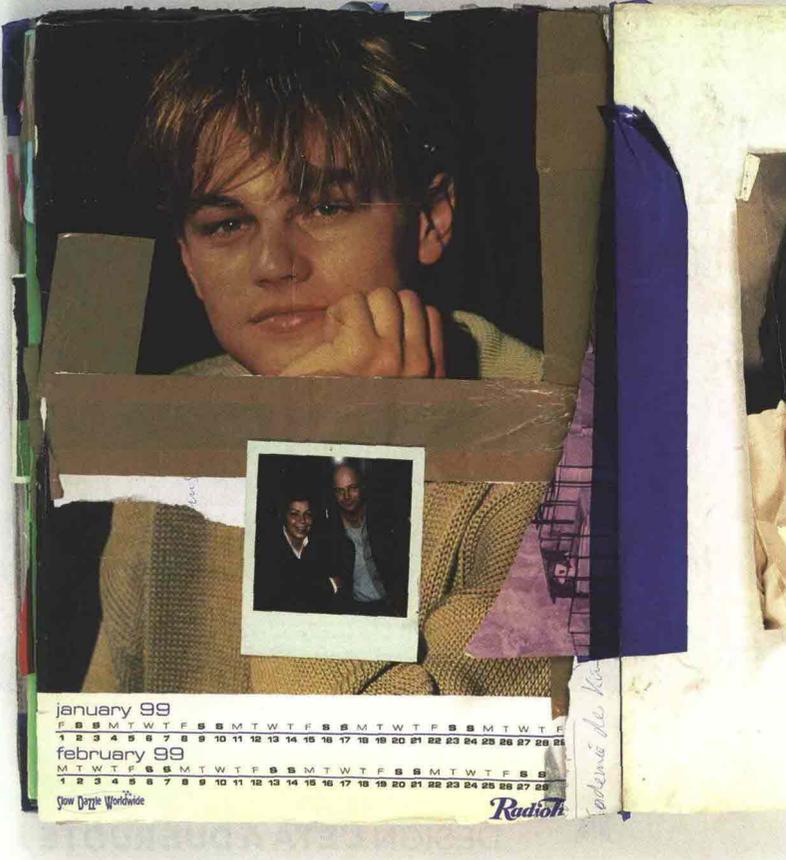
Un secolo fa Monsieur Louis Vuitton inventò il baule. Da allora il mondo (e i sogni) stanno in una valigia.

Malle – ovvero baule, in francese. Dietro questa parola c'è una storia, quella che ha trasformato il viaggio in un'arte e che comincia nella seconda metà del XIX° secolo. Mentre transatlantici e treni permettono l'inizio del "turismo" di lusso, proprio in quel momento i *layetier-emballeur*, gli imballatori, rivoluzionano il concetto di valigia: creano i bauli diventando loro stessi i primi *malletiers*. Tra di loro se ne distingue uno per talento innovativo: Louis Vuitton – artigiano del bello, creativo e visionario. Usando legno, tela impermeabile, cuoio e ferro, l'imprenditore-designer adatta le sue opere alle esigenze di ricche mesdames, commercianti, militari. Il baule da bombato diventa piatto, per essere meglio impilato sui treni; basso, per essere nascosto sotto la cuccetta, sagomato per diventare elemento integrante delle prime automobili. Nel tempo può cambiare la funzionalità, ma la bellezza resta imprescindibile. È questa l'epopea affascinante della mostra *Volez, Volez, Voyagez*, curata da Olivier Saillard al Grand Palais di Parigi dal 4 dicembre al 21 febbraio. La visita, qui, si articola in nove capitoli. Sono raccolti i bauli dalle forme più innovative, le locandine pubblicitarie d'inizio Novecento, l'antica collezione di Gaston-Louis Vuitton, nipote del fondatore, i bauli delle celebrities, l'artigianalità. La location non è casuale: il Grand Palais viene costruito in concomitanza dell'Esposizione universale di Parigi del 1900, che all'epoca calamitò 48 milioni di persone (più del doppio dei visitatori di Expo Milano 2015). In quell'occasione George Vuitton, figlio di Louis, viene incaricato di organizzare l'intera sezione Travel & Leather Goods. Presentando le creazioni più eleganti e all'avanguardia, riesce a ottenere grandissima attenzione. Un successo. E questo non è che uno dei primi tasselli nella costruzione di una straordinaria maison. **ANGELO SICA**
 grandpalais.fr



Louis Vuitton's Travelling Requisites, Londra (1900)





ARTE L'ULTRA POP

Amsterdam celebra Isa Genzken, artista tedesca che non ha paura di mescolare citazioni di genere.

«Ho sempre voluto avere il coraggio di fare cose folli, impossibili, totalmente sbagliate». A parlare è Isa Genzken, artista tedesca tra le più influenti degli ultimi trent'anni e sostenitrice di un approccio creativo basato sulla perenne evoluzione, che l'ha portata a sperimentare contaminazioni tra discipline e correnti artistiche diverse – dal minimalismo alla Pop Art, fino all'architettura modernista. Oggi, il museo Stedelijk di Amsterdam celebra il suo mondo con una delle più grandi retrospettive a lei dedicate: *Isa Genzken: Mach Dich Hübsch!* (fino al 6 marzo 2016). Qui, dunque, i suoi mezzi busti di sovrani egizi sfoggiano occhiali da sole a specchio, i collage uniscono fotografia e frammenti di film in una costante analisi dell'estetica del mondo occidentale (a sinistra, Leonardo DiCaprio protagonista di un collage). Allo stesso modo, i manichini si vestono "alla Warhol" mentre installazioni 3D accostano sculture d'arte classica a oggetti di quotidianità.

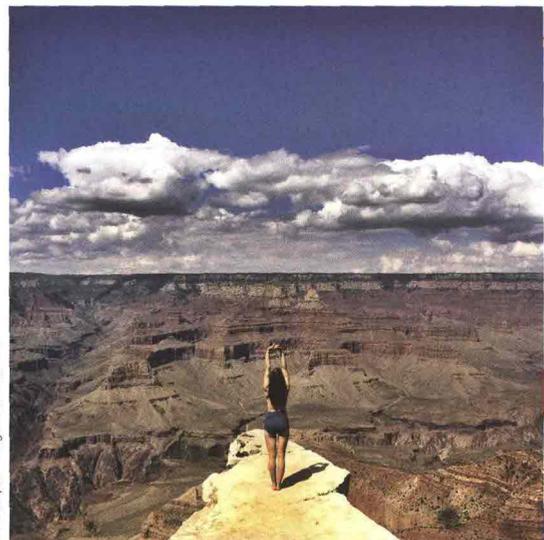
VALENTINA LONATI
 stedelijkmuseum.nl

Mach Dich Hübsch! (2008). Courtesy of the artist and Galerie Buchholz, Cologne / Berlin / New York

PROGETTI SELFIE GLOBETROTTER

Un'ex modella si mette in viaggio e si fotografa (volutamente di spalle), dall'America all'Africa. Obiettivo: trovare l'armonia con l'universo.

«In un'epoca digitale, niente può terrorizzare come l'esperienza pratica». Magdalena Wosinska, fotografa polacca che vive a Los Angeles, ne è convinta: «Giro il mondo per spingere i miei followers a non aver paura di mettersi in gioco, a osare», dice. Dal Costa Rica al Sudafrica, dai ghiacciai islandesi alla California, le sue tappe raccontano un nuovo approccio alla fotografia (a destra, di fronte al Grand Canyon). Trasferitasi in Arizona negli anni dell'università, Magdalena resta affascinata dalla cultura di skateboarders e motociclisti. Da qui, la sua vita diventa itinerante – ed ecco che documenta i suoi viaggi con autoscatti, di spalle e tutti in topless. Una scelta stilistica. Riducendo all'essenza gli elementi dello scatto, vuole ribadire il legame primordiale uomo-universo. «Gli abiti che indossiamo definiscono uno status sociale, un momento storico. Io invece voglio che le mie fotografie possano superare il tempo presente». **ANTONIO PRIVITERA**
 magdalenawosinska.com



Courtesy of Magdalena Wosinska

DONT FORGET

MODA INCANTO A MARRAKECH

I codici eclettici e sensuali di una maison diventano film.

Per l'artista Rà di Martino il Marocco è terra di coincidenze fortunate. Nel sud del paese ha lavorato in una serie di scatti sui set cinematografici abbandonati. A Marrakech, invece, incontra la moda – il brand Piazza Sempione le ha affidato il cortometraggio *A Day of Wonder*. Nelle immagini (a destra, un frame del film) si uniscono così due visioni, quella della collezione PE 2016 del marchio che s'ispira a elementi tribali e quella dell'artista che trasforma un riad in un set fashion, per poi aggiungere frammenti thriller, dove il colore lascia il posto al bianco e nero – citazione del capolavoro di Jacques Tourneur *Il bacio della pantera* (1942). «I media e soprattutto il cinema sono il mio filtro per la realtà», dice a *Flair*. «*Il bacio della pantera* si lega allo stile di Piazza Sempione: c'è l'eleganza del noir, la sensualità, il mistero». Rà di Martino ha da poco inaugurato un'opera permanente a Palazzo Poli, a Roma: il video ricostruisce le "vite parallele" di Giuseppe Gioachino Belli e Franz Liszt. Ma il prossimo progetto è un lungometraggio. La locandina c'è già: un poster lungo dieci metri che si vede alla fermata Marconi della metropolitana di Brescia. Protagonista, l'attore Filippo Timi; la città è di nuovo Marrakech. **ANGELO SICA**
radimartino.com

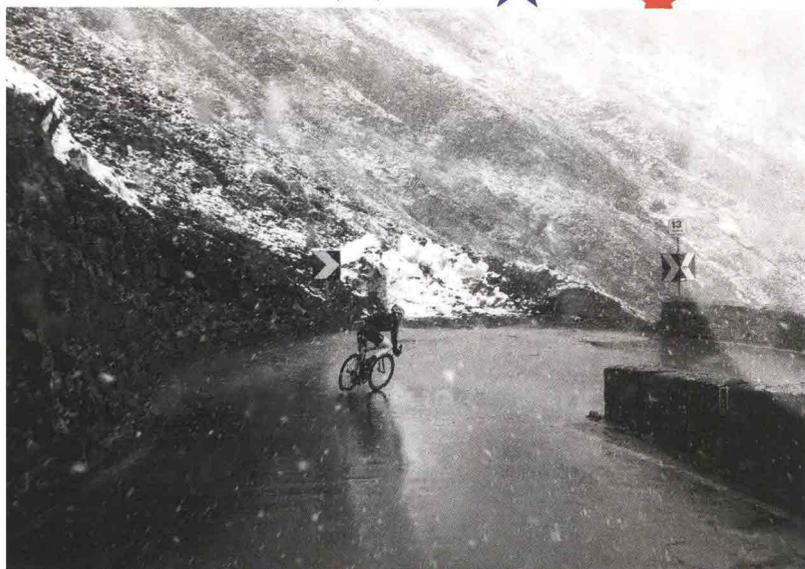


DESIGN L'ETÀ A DUE RUOTE

Prototipi, telai storici, evoluzioni nel futuro: a Londra, una mostra enciclopedica fa il punto sulla bici.

Che le due ruote, quelle di una bicicletta, siano diventate fenomeno di costume e oggetto di design, ovvero ben oltre il semplice mezzo di trasporto, è sotto gli occhi di tutti. E il Design Museum di Londra, nella sua ultima mostra allestita nella sede storica lungo il Tamigi (prima di spostarsi in quella nuova di Kensington nel 2016), dedica all'argomento l'esposizione *Cycle Revolution*, che dura fino al prossimo giugno. Un'indagine, che parte dall'uso quotidiano della bicicletta in Gran Bretagna e riflette su come si sia sviluppata negli ultimi dieci anni e dove potrebbe arrivare in futuro. Si possono vedere i progetti per rendere sempre di più le città "cycle-oriented", gli ultimi prototipi concepiti dai designer, i telai olimpici e quelli appartenuti a ciclisti famosi (c'è quello di Francesco Moser del 1984), ma anche l'evoluzione del fenomeno sottoculturale dei riders urbani che invadono le città di tutto il mondo, pedalando.

ARTURO DICASOLA
designmuseum.org



Emily Maye



MODA VEDERE A FIORI

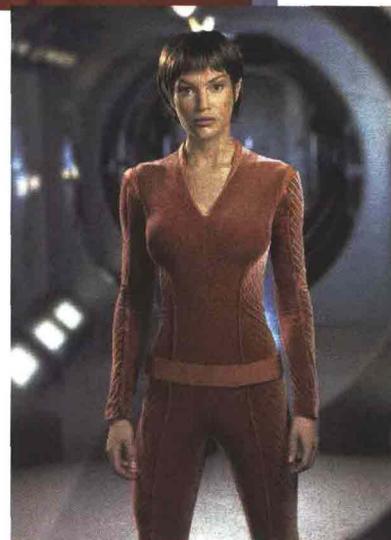
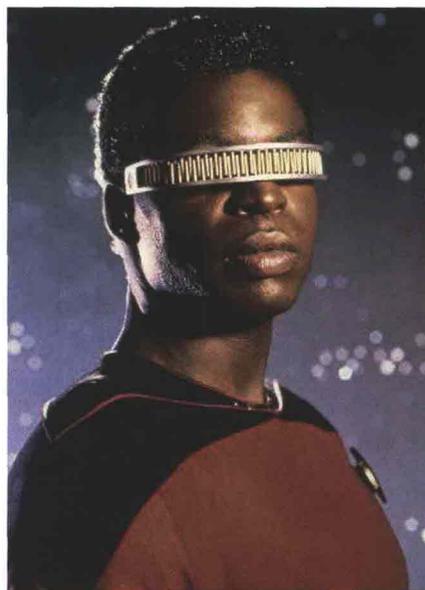
Décor in rilievo con rose e fiocchi per i sunglasses di stagione. Levocazione è rétro.

La rosa rossa è il codice visivo, per Dolce&Gabbana. Il marchio lo ricama sugli abiti della collezione AI 2015/2016, e lo fa diventare ispirazione per *Mama's Brocade*, una limited edition di 500 occhiali da sole. Lenti fumé sono incorniciate da una texture floreale black&white, in rilievo, che evoca broccati e palazzi e del barocco siciliano. Perle grigie, foglie dorate, boccioli rossi aggiungono il tocco di colore tipico del brand. Un bouquet di femminilità dolce, a tratti sensuale, omaggio alla mamma e al tempo stesso simbolo di eleganza, di amore al di là del tempo. **SILVIA PEREGO** dolcegabbana.it

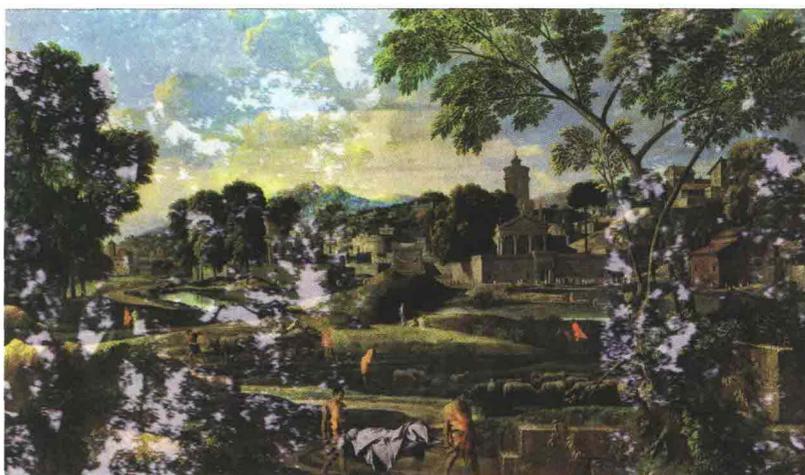
LIBRI LOOK STELLARE

Così una serie cult di fantascienza ha influenzato la moda.

Possono le tute iper aderenti e dei fanta-occhiali sfidare i confini di spazio e tempo e influenzare il costume? Paula M. Block e Terry J. Erdmann lo dimostrano nel libro *Star Trek Costumes - Five Decades of Fashion from the Final Frontier* (Insight Editions): cinquant'anni di storia dei vestiti e degli accessori nella saga di fantascienza più celebre. Sono gli stilisti stessi a raccontare che tra gli Anni 60 e 70 hanno lasciato un segno nella moda. È il caso di William Ware Theiss: sapendo di non poter far vedere il seno o l'ombelico delle attrici, decise di evidenziare nuove "zone erotiche" con tute aderenti come una seconda pelle. Tra i suoi successori, il costumista Michael Kaplan veste l'attrice e modella Zoe Saldana che vedremo nel nuovo film *Star Trek Beyond*, in uscita a luglio 2016 negli Stati Uniti. **ALESSANDRA MATTANZA** insighteditions.com



Courtesy of Insight Editions



A Minute Ago (2014), Courtesy of the artist and Pilar Corrias Gallery

ARTE VIDEO-PASTICHE

Rachel Rose non ha compiuto i trent'anni, ma le sue creazioni eclettiche sono già da collezione.

Gli zoo e l'architettura paesaggistica del XIX° secolo, i laboratori di robotica, la guerra d'indipendenza americana: un eclettico *pastiche* di soggetti è il pretesto per riflettere sul tema della vulnerabilità dell'esistenza e sulle conseguenze catastrofiche della storia. Rachel Rose non ha ancora trent'anni, ma è tra le più interessanti artiste emergenti. Con i suoi video raffinati ha convinto la giuria ad assegnarle, durante la recente edizione di Artissima, l'Illy

Present Future, nel 2014 – il premio per il giovane talento. Come da copione, quest'anno sale sul palcoscenico del Castello di Rivoli di Torino presentando un lavoro inedito. In mostra fino al 10 gennaio 2016. **MARTA GALLI** castellodirivoli.org

DON'T FORGET



This is what I call
my Dutch Master.

LIBRI RICCHEZZE IN POSA

Londra, fine Anni 70: Karen Knorr ritraeva l'alta borghesia. Ora quelle foto – con brevi testi di illuminato cinismo – vedono la pubblicazione.

«Non c'è nulla di sbagliato nei privilegi, sempre che tu sia disposto a pagare per ottenerli». Frammenti di conversazioni rubate sottitolano le immagini in cui i protagonisti posano fieri in ambienti domestici decorati da tende chintz, mobili in stile, tappeti zebraati. L'autrice degli scatti è Karen Knorr – tedesca cresciuta a Porto Rico ed emigrata nel 1975 al seguito dei genitori nell'esclusivo quartiere londinese attorno a Buckingham Palace, Belgravia appunto. Lei comincia a fotografare, mentre è ancora studentessa, le case degli amici di famiglia, prevalentemente americani nell'entourage. Oggi, sessantenne, raccoglie proprio quei ritratti in un unico volume: rassegna di ricchi in un interno (a sinistra, *This is What I Call a Dutch Master*). Analisi semi-cinica di un'epoca, che strappa un sorriso beffardo. *Belgravia* è pubblicato da Stanley/Barker.

Courtesy of the artist, Stanley / Barker

MARTA GALLI

stanleybarker.co.uk

NIGHTLIFE PISTA IN ROSA

Accade in un ex cinema, oggi discoteca: un collettivo fuori dagli schemi movimentata le serate londinesi.

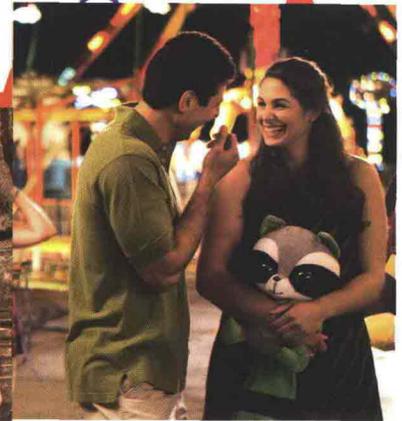
La capitale britannica, fino a poco tempo fa, sembrava aver perso lo scettro di città più trasgressiva d'Europa. A cambiare le cose ci sta pensando Sink The Pink (a destra), collettivo drag nato nel 2009 da un'idea di due amici, Amy Redmond e Glynn Fussell. «L'ispirazione ci è venuta dopo una serata piuttosto noiosa passata tra club gay e discoteche», racconta Amy. «In quel momento abbiamo compreso la necessità di un luogo che desse l'opportunità a tutti, etero e omosessuali, di esprimere la propria personalità, senza pregiudizi. Una sorta di zona franca in cui sia permesso esprimersi, lasciandosi andare». Sono nate così – dapprima in sordina e poi nell'imponente cornice dell'ex cinema Troxy – le gigantesche feste del collettivo, oggi animate da più di tremila persone. A rendere uniche le serate, gli spettacoli *en travesti* dei 50 performer del gruppo, nonché i numeri a cui partecipa il pubblico. Il tutto, mescolando costumi al limite dell'assurdo e un pizzico di follia. **VALENTINA LONATI**
sinkthepink.co.uk



ACCESSORI NUOVI INTERVENTI PLASTICI

Quando moda e design collaborano, forma e materia si armonizzano.

Duttile, colorata, capace di assumere qualsiasi forma: la plastica è la materia prima che ha creato il cortocircuito tra il brand di moda N°21 e l'azienda di design Kartell. La concretizzazione è il sandalo *Knot* – proposto in cinque colori (nero, cipria, giallo senape, bordeaux e kaki), dai dettagli inconfondibili: il fiocco oversize, già caro alla maison di Alessandro Dell'Acqua, la suola carrarmato di gomma e un effetto glossy. **VALENTINA ARDIA**



CINEMA VIVA L'ITALIA

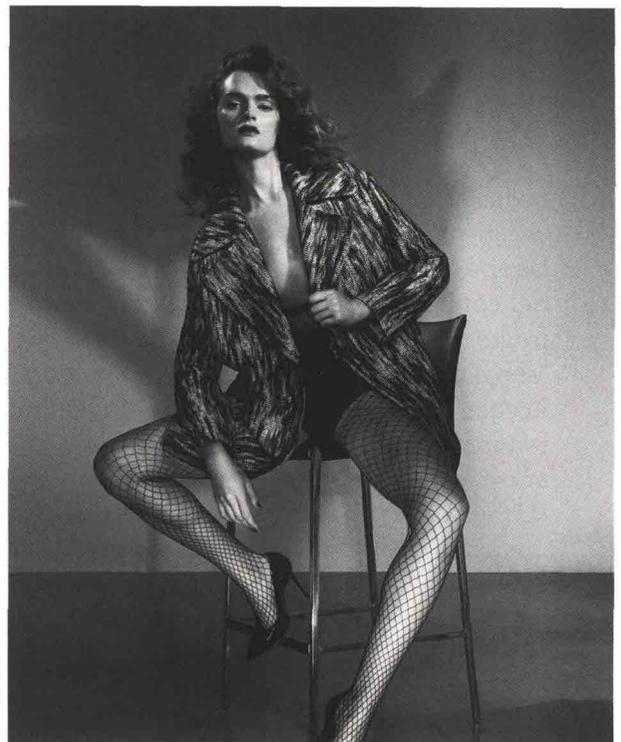
Due nostri talenti si fanno onore negli States.

A Manhattan si incrociano le vite (e il talento) di due giovani italiane, Cristina Lippolis e Ginevra Tamberi. La prima è attrice a Broadway, prossimamente andrà alle "pilot season" televisive di Los Angeles (sopra, a sinistra). «A differenza dell'Italia, in Usa le opportunità vengono date anche se non sei nessuno», dice la 24enne romana. «Se sei brava, entri a far parte dell'ambiente: io ho studiato all'Accademia d'Arte Drammatica Stella Adler, ho fatto poi gavetta grazie al LAByrinth Theatre Company. A New York l'ambiente si plasma intorno a te e ai tuoi interessi. Una meta che amo è Chelsea: al McKittrick Hotel infatti c'è in cartellone tutto l'anno la rappresentazione *Sleep No More* – decine di performer mettono in scena il *Macbeth*, non in modo classico ma coinvolgendo attivamente gli spettatori, con più scene parallele che si intersecano come un labirinto. Questa struttura rispecchia la città: movimento costante, continua evoluzione». Ginevra Tamberi, 25 anni, racconta un'altra storia (a destra). «Di Woody Allen avevo visto solo *La rosa purpurea del Cairo*. Ma evidentemente il regista era nel mio karma. Infatti, dopo uno stage sul set di *Blue Jasmine*, sono diventata la sua assistente, gestendo l'ufficio e tutti i suoi impegni. E con obbligo di massima riservatezza... Qui l'energia è diversa, il cambiamento è all'ordine del giorno. Come la creatività». **ANDREA GIORDANO**

CREATIVITÀ LA GIACCA PERFETTA

Così la ricerca sartoriale adatta tagli maschili alla femminilità.

0205. Con la sua data di nascita Pino Lerario firma una nuova era della collezione donna di Tagliatore, per la stagione AI 2015. Tutto nasce dalla volontà di cogliere gli spunti per la giacca perfetta da piccole sfumature, dalla trama di un tessuto, da una nuance cromatica, e, perché no, da un quadro. Il disegno è la tavolozza, mentre il tessuto diventa la tela su cui plasmare la silhouette femminile. L'evocazione di una sartorialità maschile, sia nella ricerca delle materie prime, pregiate lane inglesi o biellesi, sia nell'ispirazione, costruiscono poi la grammatica femminile di questa linea. «Mi accorgo subito quando una giacca è senz'anima... Invece, in ogni singolo capo cerco di trasmettere qualcosa di vero, che sia parte della mia vita. E questo è possibile soltanto con la conoscenza di mani esperte, con cui giorno dopo giorno inventare soluzioni creative. Questo è Made in Italy per me», spiega lo stesso Pino Lerario. Per le immagini della prima campagna Tagliatore 0205, l'obiettivo è quello del fotografo Lucian Bor, mentre la protagonista è la top model tedesca Swanny. Sul set un gioco di luci soffuse trasformano il classico black&white in atmosfera noir Anni 40. I codici dello stile sono: rigore, sensualità. **v.a.** tagliatore.com



205